

Grillo torna a ruggire Manette alle Larghe intese

L'esplosione dell'ultima bomba giudiziaria, che vede coinvolti esponenti di tutti i partiti si offre come argomentazione da cogliere al volo per il Movimento 5 Stelle, uscito ridimensionato rispetto alle aspettative dalle ultime elezioni Europee. Nella giornata di ieri infatti, un rin vigorito Beppe Grillo è tornato ad attaccare: "Le larghe intese sono finite in manette". Mentre i deputati pentastellati hanno chiesto alla Camera di accelerare nella definizione della posizione del collega azzurro, Giancarlo Galan (per lui è stato richiesto l'arresto). Il ministro alle Infrastrutture, Maurizio Lupi, invece, rassicura sull'opera sottolineando che "le indagini vanno avanti, ma è prioritario finire un'opera, ormai pronta per l'85%". Linea giustizialista anche da parte del segretario della Lega, Matteo Salvini, che chiede la punizione dei colpevoli, ma si dice sicuro dell'estraneità del governatore veneto, Luca Zaia. Forza Italia con il consigliere Toti attacca: "Tutto da provare. Queste inchieste minano la credibilità del Paese". Piero Fassino, presidente Anci e sindaco di Torino, difende il collega di Venezia [Giorgio Orsoni](#).

